Manuale Operativo Professionale
Articolo 248 CDU – Merci Unionali nelle Zone Franche
Regolamento (UE) n. 952/2013 – Codice Doganale dell'Unione

---

1. Introduzione

L'articolo 248 CDU disciplina il trattamento delle **merci unionali** introdotte e custodite all'interno delle Zone Franche.
Dopo aver disciplinato:

- Art. 243 → istituzione della Zona Franca;
- Art. 244 → costruzioni e attività;
- Art. 245 → introduzione delle merci;
- Art. 246 → status delle merci;
- Art. 247 → merci non unionali;

l'articolo 248 definisce le regole applicabili alle merci che hanno già acquisito lo **status unionale**.
Per il consulente ZFD questo articolo è fondamentale perché regola la coesistenza di merci unionali e non unionali nella stessa Zona Franca.

---

2. Obiettivo della Norma

La finalità dell'articolo 248 è consentire la presenza di merci unionali nella Zona Franca senza far perdere loro il relativo status doganale.
Principio fondamentale:
L'ingresso in una Zona Franca non modifica automaticamente lo status unionale della merce.
Le merci continuano ad essere considerate merci dell'Unione.

---

3. Cosa Sono le Merci Unionali

Sono merci unionali:
Merci prodotte nell'Unione Europea
Esempi:

- prodotti italiani;
- prodotti tedeschi;
- prodotti francesi;
- prodotti spagnoli.

Merci già immesse in libera pratica
Esempio:

- merce proveniente dalla Cina;
- pagamento di dazi e IVA;
- acquisizione dello status unionale.

Da quel momento la merce è considerata unionale.

---

4. Principio Operativo dell'Articolo 248

Le merci unionali possono essere introdotte in una Zona Franca per:

- stoccaggio;
- distribuzione;
- consolidamento logistico;
- esportazione;
- lavorazione autorizzata.

Mantenendo il loro status unionale.

---

5. Vantaggi Operativi

Le merci unionali:
✓ non sono soggette a dazi all'importazione
✓ non richiedono immissione in libera pratica
✓ possono circolare liberamente nel territorio doganale UE
✓ possono essere utilizzate nei processi logistici della Zona Franca

---

6. Gestione delle Merci Unionali

Deposito

Le merci possono essere custodite:

- nei magazzini della Zona Franca;
- nei terminal logistici;
- nei centri di distribuzione.

Consolidamento

Esempio:
Un operatore raccoglie:

- merci italiane;
- merci francesi;
- merci tedesche.

Le consolida in un unico carico destinato all'esportazione.

Distribuzione

Le merci possono essere successivamente:

- spedite in Italia;
- spedite in altri Stati membri;
- esportate verso Paesi terzi.

---

7. Obbligo di Identificazione

L'operatore deve poter dimostrare lo status unionale.
Documenti utilizzabili:

T2L

Documento di prova dello status unionale.

Fatture UE

Con elementi identificativi adeguati.

Registrazioni contabili

Sistemi autorizzati ADM.

Documentazione doganale

MRN e dichiarazioni precedenti.

---

8. Coesistenza con Merci Non Unionali

Una Zona Franca può contenere contemporaneamente:

Merci Unionali

e

Merci Non Unionali

Pertanto occorre garantire:
✓ identificazione certa
✓ separazione fisica o contabile
✓ tracciabilità completa
✓ controlli ADM

---

9. Flusso Operativo

Ingresso Merce
↓
Verifica Documentale
↓
Accertamento Status Unionale
↓
Registrazione
↓
Deposito in Zona Franca
↓
Successiva Destinazione

---

10. Vigilanza Doganale

L'ADM mantiene il potere di controllo anche sulle merci unionali presenti nella Zona Franca.
Può verificare:

- documentazione;
- registrazioni;
- inventari;
- movimentazioni;
- corretto mantenimento dello status.

---

11. Caso Studio – Centro Logistico di Gaeta

Scenario

Una piattaforma logistica opera nella futura Zona Franca di Gaeta.
Gestisce:

Merci Unionali

- vino italiano;
- macchinari tedeschi;
- componentistica francese.

Valore:
€ 8.000.000

Merci Non Unionali

- componenti elettronici cinesi;
- ricambi coreani.

Valore:
€ 12.000.000

Soluzione Operativa

Area A:
Merci Unionali
Area B:
Merci Non Unionali
Sistema gestionale:

- identificazione automatica;
- tracciabilità completa;
- controllo ADM semplificato.

---

12. Destinazioni Possibili

Destinazione 1

Mercato UE

Zona Franca
↓
Spedizione
↓
Cliente UE
Nessun dazio.
Nessuna formalità di importazione.

Destinazione 2

Esportazione
Zona Franca
↓
Formalità Export
↓
Paese Terzo
Applicazione delle procedure di esportazione previste dal CDU.

Destinazione 3

Utilizzo in lavorazioni autorizzate
Nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate.

---

13. Check List del Consulente ZFD

Prima dell'introduzione verificare:
□ prova dello status unionale
□ documenti commerciali
□ registrazioni contabili
□ sistema gestionale aggiornato
□ area di stoccaggio disponibile
□ separazione dalle merci non unionali
□ conformità alle procedure ADM
□ tracciabilità garantita

---

14. Errori Più Comuni

Errore 1

Assenza di prova dello status unionale.

Conseguenza

La merce può essere considerata non unionale.

Errore 2

Mescolanza incontrollata con merci non unionali.

Conseguenza

Difficoltà di controllo e contestazioni.

Errore 3

Registrazioni incomplete.

Conseguenza

Perdita della tracciabilità.

Errore 4

Errata classificazione dello status.

Conseguenza

Applicazione errata del regime doganale.

---

15. Caso Applicativo – Operatore Export Lazio

Un produttore laziale esporta:

- prodotti agroalimentari;
- componentistica industriale;
- materiali tecnologici.

La Zona Franca consente:

✓ concentrazione dei carichi
✓ preparazione delle spedizioni internazionali
✓ semplificazione logistica
✓ migliore gestione dei flussi export

senza alterare lo status unionale delle merci.

---

16. Collegamento con l'Articolo 249

L'articolo 248 disciplina la permanenza delle merci unionali nella Zona Franca.
L'articolo 249 disciplinerà invece:

- l'uscita delle merci;
- le formalità doganali conseguenti;
- la destinazione finale delle merci.

---

17. Formula Professionale da Ricordare

ARTICOLO 248 CDU
"Le Merci Unionali Restano Unionali"

Schema operativo:
PROVA STATUS → REGISTRAZIONE → DEPOSITO → TRACCIABILITÀ → DESTINAZIONE

Sintesi per il Consulente ZFD

L'articolo 248 CDU garantisce che le merci unionali possano essere utilizzate all'interno della Zona Franca come parte integrante delle attività logistiche, commerciali e industriali, senza perdere il proprio status doganale.
Per una futura **Zona Franca Doganale di Gaeta o del Lazio**, questa norma è essenziale perché permette la gestione simultanea di flussi UE ed extra-UE, creando veri hub logistici internazionali capaci di attrarre operatori, spedizionieri, produttori ed esportatori.